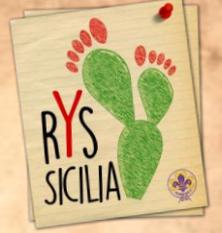




Sul sentiero della Quaresima.

Tappe della *Route* per l'uomo in cammino



SECONDA TAPPA:

II domenica di Quaresima A

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Una volta partiti... il sentiero quaresimale – anno dopo anno – ci costringe a fermarci.

Sembra una contraddizione. Eppure già alla seconda domenica, condotti su un monte, Gesù ci ferma. E lì si trasfigura.

Ci fa salire, ci ferma... si trasfigura!

Ci prende dal nostro mondo caotico, dal nostro caos, dal frastuono, dalla corsa appresso ai nostri mille impegni, appuntamenti, attività... Dal nostro fare, fare, fare....

Sì, siamo ridotti male... Corriamo a tal punto da avere la fretta perfino di commentare sui social altri commenti, che magari non abbiamo letto bene... nella fretta di voler rispondere...

E Lui ci prende, e ci mette su un sentiero, e ci fa salire su un monte.

Quanta fatica nel salire... Il sudore che inizia a grondare si porta via tutte le tossine che chiudono i pori della nostra pelle. La fatica, il silenzio, l'aria diversa, il tempo rallentato, portano via le incrostazioni della nostra mente e dei nostri occhi.

E via via iniziamo a vedere.

E ci accorgiamo di quanto, nella vita quotidiana, siamo sfigurati.

Siamo sfigurati perché nella corsa ad arrivare primi, godiamo nello schiacciare gli altri.

Siamo sfigurati perché incapaci di relazioni vere, di servizio disinteressato, di progetti in cui i protagonisti sono solo e soltanto i ragazzi e la loro crescita.

Siamo sfigurati dall'ansia di affermazione personale, dal desiderio di rivalse su chi ha più seguito di noi, dal ritenerci indispensabili, come «l'uomo giusto al posto giusto».

E se siamo sfigurati, vediamo in modo deforme l'altro...

La salita sul monte inizia a demolire quell'edificio di onnipotenza fondato sul nulla che ci riveste.

Ma se questa salita è fatta di corsa, senza oasi di ristoro, con la fretta di ritornare alla base... ecco che allo sfiguramento si aggiunge lo sfinimento, la stanchezza, il dolore, e nuova ansia...

Gesù ci fa salire e ci ferma...

Ci avvolge di una luce che lo trasfigura!

Una luce che ci abbaglia, che quasi ci fa male agli occhi, perché picchia forte sulle incrostazioni che non ci fanno più vedere.

È una luce che brilla mentre siamo con Lui in disparte, fermi, ma ancora accaldati dalla salita, con le gambe che pulsano e fanno male per la strada fatta.

È proprio la fatica del silenzio, della preghiera, dell'asceti, dell'estasi (cioè dell'uscire da sé), che ci permette di vedere.

Vedere, senza ritenerci più il centro del mondo.

Vedere, senza la tentazione di essere gli unici dalle risposte pronte per tutto e tutti...

Vedere, e trasfigurare, e amare, alla Sua Luce, anche chi continua a essere sfigurato; chi continua a farci del male con pensieri parole opere...

Vedere la bellezza, da cui non vorremmo più separarci... quella bellezza che ci inamora... che ci fa balbettare... e dire cose senza senso... come Pietro...

Ma questa luce, questa bellezza, questo vedere, per essere fissati nella nostra vita, hanno bisogno di un sostare e un ascoltare.

Ecco perciò che sul monte, mentre Gesù si trasfigura per noi, veniamo avvolti dalla nube, la nube della presenza di Dio, così luminosa da farci vedere in pienezza, così ombrosa da farci crescere nell'attesa e nel desiderio di stare con Lui.

In questa nube Dio ci parla, e ci rivela il suo amore, e la via per gustarlo in pienezza: l'ascolto della Parola di Cristo.

Questo "stare", questo "fermarci", questo "vedere" ci cambia da dentro. E lo fa in maniera così forte da farci paura.

Per questo noi corriamo. Perché, infondo, temiamo di essere distolti dal nostro vivere comodo. Abbiamo paura di sentirci inviati a portare "gesti d'amore gratuiti", a dare luce "con gentilezza" da praticare per tutti... Abbiamo paura di fermarci, di contemplare, perché sappiamo di essere chiamati a dare tutto, anche la nostra vita... ma preferiamo correre tristi, carichi dei nostri miseri beni (siano essi cose, o posizioni, o ruoli, o relazioni non sane...), come il giovane ricco che è stato guardato con lo sguardo d'amore di Gesù, ma va via quando il Maestro gli dice: «va vendi dona poi vieni, seguimi».

I Discepoli che hanno visto Gesù trasfigurato, hanno avuto paura quando lo hanno ri-visto sfigurato sul monte della Croce, ma a poco a poco, per il dono dello Spirito che li ha abituati a fermarsi, a contemplare, hanno riconosciuto su quel corpo straziato tutto il male dell'uomo, di cui Gesù si è fatto carico, per trasfigurare noi. E così hanno potuto portare a tutti, fino a noi, la luce del Risorto.

A noi, alle nostre frenetiche vite, oggi è chiesta una sosta... Anche al nostro servizio.

E se vogliamo a tutti costi evitarla, è perché abbiamo paura di essere trasfigurati, di essere costretti a fare un esame di coscienza in cui rischiamo di scoprirci incapaci di riflettere la sua Luce.

Fermiamoci dunque in ascolto.

Fermiamoci a contemplare.

Fermiamoci alla Sua presenza per lasciarci amare, riscaldare, illuminare, e imparare da Lui l'amore, il calore, la luce necessaria a servire i fratelli, a cui, Gesù stesso, dal monte della contemplazione, ci conduce.

Ma senza l'esperienza della trasfigurazione, non ci sarà possibile dare la vita con Lui, servire con Lui, amare in Lui.

Litania dell'uomo in cammino:

Signore nostro Dio, creatore di ogni luce, illuminatore di ogni cosa,
vieni incontro alla nostra fede perché non abbia tenebre,
illumina la nostra speranza perché ci mantenga nella pace,
riscalda la nostra carità perché possiamo servire nel tuo amore. **Ascoltaci, o Signore, e abbi pietà.**

Fa', o Padre, che seguiamo Gesù Cristo,
Verbo fatto carne, unico Maestro, luce del mondo,
affinché non cadiamo nelle tenebre,
ma abbiamo la luce della Vita. **Ascoltaci, o Signore, e abbi pietà.**

O Padre, che rivesti di luce il giorno e ricolmi di pace la sera,
mandaci il tuo Spirito che ci infiammi d'amore,
e non permettere che il male, la colpa e l'errore,
né l'odio, la discordia o l'ingiustizia,
la fretta, la noia, l'egoismo
turbino la dolcezza che tu ci doni
nutrendoci della tua Parola e della grazia dei Sacramenti. **Ascoltaci, o Signore, e abbi pietà.**